

Teatro

Al festival di San Miniato Scaparro porta in scena il martirio di Romero

CALVINI A PAGINA 15

ROMERO rivive con Scaparro

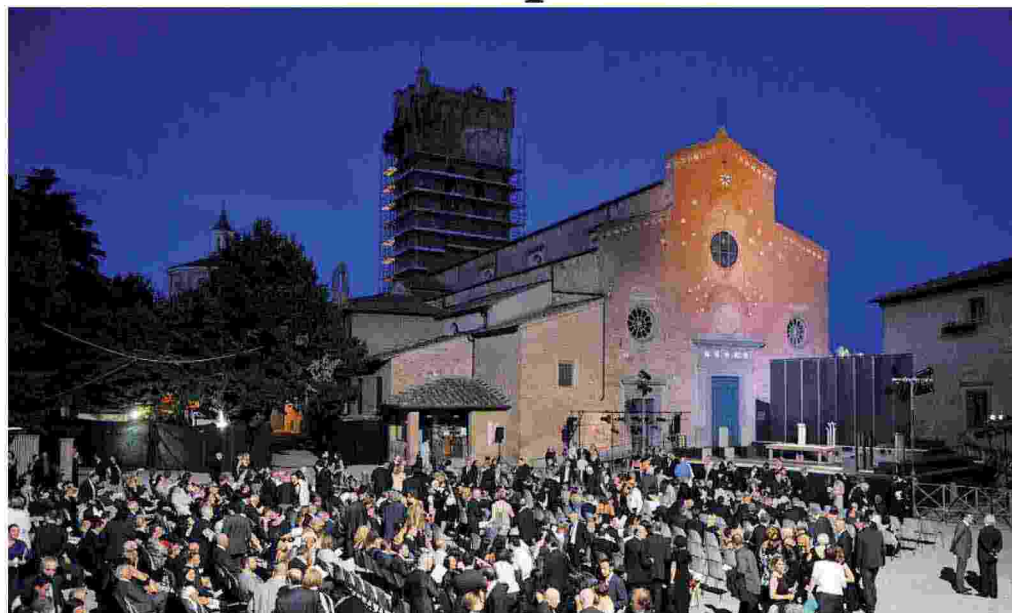
ANGELA CALVINI

Lo sparo che tolse la vita sull'altare a monsignor Óscar Arnulfo Romero il 24 marzo 1980 riecheggerà sul sagrato della cattedrale di San Miniato. È dedicato, infatti, alla figura dell'arcivescovo cattolico salvadoregno, assassinato da un ceccchino mentre stava celebrando la messa nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza a El Salvador, lo spettacolo principale della Festa del Teatro di San Miniato (Pisa). Il 14 luglio infatti debutterà in prima assoluta italiana *Il martirio del pastore*, testo dell'autore costaricano Samuel Rovinski, tradotto e riadattato da Eleonora Zacchi, affidato alla regia di Maurizio Scaparro e all'organizzazione di Riccardo De Francesca. Promossa dalla Fondazione Istituto Dramma Popolare, la manifestazione che aprirà il 20 giugno compie settant'anni, ed il presidente Marzio Gabbanini e il direttore artistico don Piero Ciardella hanno deciso di festeggiare restando fedeli ai principi con cui essa nacque nel 1947, ovvero scuotere le coscienze alla luce dei



Maurizio Scaparro

valori cristiani. Entusiasta Maurizio Scaparro che, come racconta in esclusiva ad *Avvenire*, esordisce per la prima volta alla regia a San Miniato, «un festival che ho cominciato ad amare ancora prima di diventare regista, perché da ragazzo collaboravo con il critico Ghigo De Chiara e con *l'Avanti!* e lì ho visto moltissimi spettacoli». Scaparro arriva al Dramma Popolare grazie all'attore Antonio Salines, interprete nel suo *Aspettando Godot*, che aveva



PALCOSCENICO. «Il martirio del pastore» debutterà il 14 luglio davanti alla cattedrale di San Miniato

conosciuto Rovinski prima della sua scomparsa e che ha proposto *Il martirio del pastore* agli organizzatori. «Io vedo un parallelo tra questo testo e *Assassinio nella cattedrale* di Eliot, un capolavoro che ho portato nel 2012 sulle terrazze del Duomo di Milano con Giuseppe Pambieri, un'esperienza umana indimenticabile». Come indimenticabile è la figura di Romero, che riportava nelle sue omelie domenicali le testimonianze di numerose violazioni di diritti umani nonché delle manifestazioni pubbliche tenute in solidarietà con le vittime della violenza politica, determinato a chiedere rispetto. Un prete «scomodo» dalla parte degli ultimi. «Lascero nello spettacolo spazio soprattutto alle sue parole, che sono tutte documentate come gli episodi narrati - aggiunge il regista -. Più uso le parole di lui e più sono contento, è la sua verità». «Come diceva Paolo Grassi, io non ho il privilegio di credere ma ho grande rispetto per la fede e la Chiesa - aggiunge Scaparro -. Ho frequentato gli

ultimi anni di liceo dai gesuiti, al Pio IX a Roma. Anni in cui venni sfiorato dal dubbio della fede». L'idea di approfondire questa grande figura di pastore ha trovato il regista subito pronto, nonostante sia impegnato anche in altre produzioni, da *Casa di bambola* a Catania al prossimo spettacolo su Viviani di Massimo Ranieri. «Quello di Romero è un assassinio che ci tocca e che si svolgeva davan-

ti alla cattedrale di San Miniato, interpretato da una giovane e brillante compagnia toscana, l'Arca Azzurra che coproduce lo spettacolo con il Teatro Belli di Roma» aggiunge Scaparro. Protagonista del dramma, che ha ottenuto il patrocinio e il logo giubilare dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, il veterano Antonio Salines (Romero). Accanto a lui una decina di attori fra cui Edoardo Ciravo (un o-ligarca), Riccardo De Francesca (il gesuita amico), Eleonora Zacchi (una suora), Francesca Bianco (una contadina).

Il regista immagina una scena nuda, una gradinata, un muro, un altare e lontano la bellissima cattedrale di San Miniato, in una serie di stazioni che arrivano alla morte del prelado. Si parte dal momento dell'assassinio nel 1977 di padre Rutilio Grande, gesuita, amico intimo di Romero, ucciso durante i primi giorni della nomina dell'arcivescovo. «Questo è il momento di svolta - aggiun-

IL FESTIVAL

APRE DON MAZZOLARI

Il martirio del pastore, in prima nazionale il 14 luglio e in replica fino al 20 è l'appuntamento clou della Festa del teatro in programma dal 20 giugno prossimo a San Miniato (PI). Ad aprire *Le mille anime dell'India*. *Il Grande Viaggio, le sorgenti e il sacro* di e con Giuseppe Cederna. Fra gli altri spettacoli il 27 giugno, *Un viaggio lungo un mondo, don Lorenzo Milani* di Claudia Cappellini con Gionni Voltan. Quindi l'8 luglio Fabrizio Pugliese interpreta *Per obbedienza. Dell'incanto di frate Giuseppe*, la storia di Giuseppe Desa. Precede il Dramma Popolare, l'11 luglio, una prima importante: *Don Primo Mazzolari, un prete scomodo* di e con Antonio Zanoletti.

ge Scaparro –. Romero ha deciso di non piegare il capo. Decide di parlare dal pulpito del vescovado schierandosi apertamente con il popolo contro la dittatura dei militari. La sua messa alla morte di padre Grande venne trasmessa dalla cattedrale per radio in tutte le chiese del Salvador». Lo spettacolo vedrà tre situazioni distribuite su tre palcoscenici in piazza. Nel primo si rappresenta la storia del popolo salvadoregno, dei contadini e degli ultimi oppressi e maltrattati; sul secondo, protagonista il potere oligarchico, si svolgono gli in-

contri fra Romero e il rappresentante dei latifondisti, prima, e con il nunzio apostolico poi; sul terzo la messa in cui il religioso viene ucciso al momento dell'elevazione dell'ostia. Lo spettacolo, aggiunge il regista, è in linea con le azioni di papa Francesco, che all'inizio del 2015 ha riconosciuto il martirio in *odium fidei* di monsignor Romero, beatificato poi in una solenne celebrazione in San Salvador il 23 maggio 2015. Uno spettacolo «povero», nelle intenzioni del regista, e anche un segno di riconciliazione. «Non ho nessuna voglia di

attivare polemiche sulla teologia della salvezza integrale e la teologia liberazione che forse non appartenevano neanche a lui – ci tiene a precisare –. Non è uno spettacolo incentrato su un aspetto politico o religioso, bensì sulla semplice vita di quest'uomo. Un uomo che crede e che dice le cose nelle quali crede». Il nucleo quindi è, per Scaparro «il rapporto tra l'uomo e Dio, tra i poveri e il regno dei cieli, come ripete sempre Francesco. Con una attenzione ai tanti martiri di oggi, cristiani e non».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro

“Il martirio del pastore” di Rovinski in prima assoluta per i settant'anni di **San Miniato**

Il regista: «Porterò in scena gli ultimi tre anni di vita dell'arcivescovo salvadoregno ucciso per la sua difesa dei poveri e beatificato nel 2015. Lascio spazio alle sue parole, che mi ricordano “Assassinio nella cattedrale” di Eliot»

